

## LA VIA FRANCESCA DELLA SAMBUCA

Nel Medioevo da Pistoia partivano due strade maestre per Bologna: la via Francesca della Sambuca e la via Baiana. Quest'ultima arrivava alla Badia a Taona e proseguiva per la Collina; la via della Sambuca aveva importanti edifici e punti di sosta. Sul versante pistoiese era munita del castello di Santa Margherita; oltre il crinale c'era l'ospizio di Prato al Vescovo (ora Spedaletto) poi il ponte di Mezzano sulla Limentra difeso da un cassero (San Pellegrino al Cassero), per arrivare al castello di Sambuca, sede della potente famiglia dei Vergiolesi.

In epoca medievale le strade erano – come ha scritto il prof. Sergi – piuttosto “aree di strada”: cioè fasci di itinerari che potevano variar percorso mantenendo una principale direttrice. La basilare via Francigena, percorsa da pellegrini, mercanti e viaggiatori come asse fra il sud ed il nord della penisola, aveva come suo diverticolo la via Francesca della Sambuca, che i pellegrini in viaggio per la tomba dei San Jacopo, nella Galizia spagnola, percorrevano per ritrovare oltre Appennino la strada principale. Quella strada che avevano abbandonato presso Altopascio con l'intento di avere un primo incontro salvifico con la reliquia pistoiese dell'Apostolo. Da pochi anni un tratto di questa frequentatissima via medievale – compreso fra il castello di Sambuca e Pavana – è stato restaurato “com'era”; a formare un itinerario storico – turistico di grande fascino.



VAI AL SITO



PROVINCIA  
DI PISTOIA

**INFO POINT**  
Abetone + 39 0573 60231  
Cutigliano + 39 0573 68029  
Pistoia + 39 0573 21622  
[info@pistoia.turismo.toscana.it](mailto:info@pistoia.turismo.toscana.it)

**TESTI**  
Lorenzo Cipriani  
**FOTO**  
APT - Italia Turistica Marco  
Melodia e F. Meneghetti  
**PROGETTO GRAFICO**  
Studio Phaedra

PERCORSI D'ARTE E STORIA

## SAMBUCA E LA ZONA DELLE TRE LIMENTRE

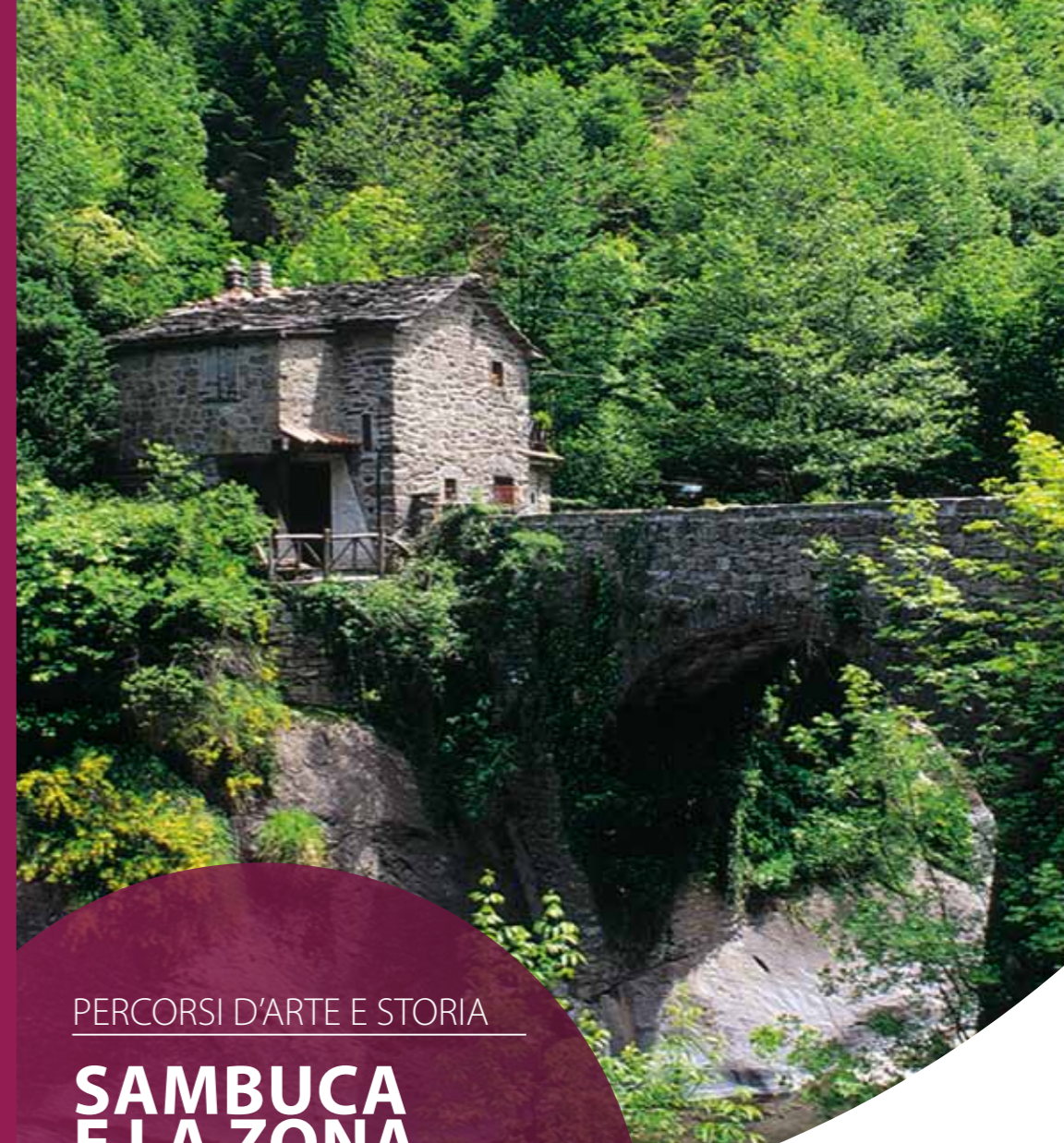
[www.pistoia.turismo.toscana.it](http://www.pistoia.turismo.toscana.it)



**AGENZIA  
PER IL TURISMO**  
ABETONE PISTOIA  
MONTAGNA P.S.E.



Intervento realizzato all'interno delle azioni previste dal progetto interregionale (L. 135/2001 art. 5) "Valorizzazione comprensorio sciistico tosco emiliano" cofinanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo - e dalla Regione Toscana



## SAMBUCA E LA ZONA DELLE TRE LIMENTRE

La montagna pistoiese compresa fra il Reno e le tre Limentre fu certamente, in epoca classica, zona di transito di uomini e merci che dovevano varcare l'Appennino per arrivare nella pianura padana. Ci furono itinerari e tracciati varianti a seconda delle condizioni geologiche (frane, smottamenti) e le comodità d'uso dei pochi residenti e viaggiatori: e di cui nel tempo è stato scritto per alcune

importanti questioni di storia pre-romana e romana. Per esempio circa il collegamento transappenninico fra l'Etruria classica, che arrivava fino all'Arno, e quella che poi vide sorgere i centri di Marzabotto (Misa?), Felsina (Bologna), Spina; oppure, per l'epoca romana, circa il percorso di Annibale e quello di Catilina.

Notizie più certe riguardano l'alto Medioevo quando, dopo l'occupazio-

zione longobarda di Pistoia (fine del VI sec.), i Bizantini si ritirarono oltre il crinale costituendo una linea difensiva. Gli stanziamenti longobardi (arimannie) li fronteggiarono e questa situazione – che prevedeva un'ampia terra di nessuno, sede di scorrerie e scontri – rimase per oltre un secolo, cioè fino alla conquista longobarda di Ravenna.

Nel periodo feudale questi primi insediamenti militari si erano evoluti nelle sedi di quelli che i documenti pistoiesi chiamano i Lambardi: rilevante fu, ad esempio il castello dei si-

gnori di Stagno. Questo dominio, che tendeva ad espandersi, fece nascere un contrasto che per lungo tempo caratterizzò la montagna oltre il crinale; perché in zona (a Pavana) c'era un importante possedimento vescovile, e la Chiesa pistoiese non voleva perdere i frutti dei pedaggi che vi riscuoteva.

Intorno al Mille la cattedra episcopale, a causa di un periodo di vacanza o quando fu retta da vescovi anziani, divenne il concorrente più debole: da lì a poco il Comune di Pistoia (i primi consoli sono del 1105) capì che



aveva bisogno di estendere il suo territorio oltre il crinale per pararsi dalle pretese della forte Bologna. Si arrivò alla guerra fra le due città-stato, che si protrasse fino alla pace giurata nel 1219, tale da garantire a Pistoia di allungarsi fino a Sambuca. Nel frattempo anche gli abitanti locali avevano maturato il loro autogoverno come comunità rurale; gestione autonoma che Pistoia accolse, pretendendo però di essere il centro politicamente egemone. La prova viene dallo statuto di Sambuca del 1291 (documento che era stato smarrito e poi fortunosamen-

te ritrovato in un riordino delle carte dell'Archivio di Stato nel 1975), che testimonia un modello di gestione della vita locale, ma sotto il podestà inviato da Pistoia.

Da allora, e fino all'epoca attuale, Sambuca fu ed è Comune pistoiese, legato alle tipiche attività della montagna, contrassegnate dagli edifici di cui ancora si vedono i resti da pochi anni ritratti nei bei disegni di Bill Homes: seccatoi (o metati), mulini, carbonili (per serbare le balle del carbone da avviare al mercato, fino all'ultima guerra fiorentine), stalle del bestiame, tabernacoli ed oratori.